

Convegno Abitare la terra: ambiente, città, paesaggio

Casa dell'Architettura di Roma

22 Aprile 2024, Giornata Mondiale della Terra

Daniela Gualdi

Presentazione del Convegno

Vorrei introdurre il lavoro di questa giornata con alcune considerazioni che nascono dal percorso che stiamo sviluppando in questi anni con il Convegno "Abitare la terra: ambiente, città, paesaggio" e che è in forte relazione agli accadimenti che il mondo vive.

Abbiamo lavorato alla preparazione della sua I edizione durante quel particolare inverno di lockdown, con l'esatta percezione di quanto - la pandemia allora in corso - abbia evidenziato le difficoltà che da tempo avvertivamo e allo stesso tempo una manifesta necessità dell'umanità di proporre una riflessione, oserei dire creativa. Nel 2021, abbiamo così ripercorso, con il contributo anche di molti artisti, il rapporto dell'umanità con l'abitare la terra, raccontando come la capacità di fare immagini attraverso la linea è solo umana, così come quell'esigenza interna di muoversi verso gli altri.

Una immagine mi ha toccato più di altre, perché raffigura la prima camminata dell'uomo, e ci è stata proposta dall'archeologa Gaia Ripèpi, che cito: "è un monumento alla storia dell'umanità, sono le impronte di due individui della specie *Australopithecus*, quindi parliamo di circa 3,75 milioni di anni fa, che camminano uno affianco all'altro, uno è più grande, uno più piccolo. E' un'immagine poetica, forse di un uomo ed una donna o di un adulto ed un bambino, però in questa immagine si vede quello che probabilmente è stato il primo modo che l'uomo ha avuto di abitare la terra, cioè di camminare nel mondo e di lasciare un tracciato, che qui è rimasto impresso nella cenere di un sito in Tanzania"¹.

Nello stesso anno ci siamo svegliati con i primi rombi di aeroplani che tornavano a solcare i cieli, grati alla scienza per il vaccino che ci aveva reso liberi: eppure mai come prima d'allora nella storia recente, si sono evidenziate tante disuguaglianze. Il mondo globalizzato ha creato legami complessi e interdipendenze tra realtà economiche, sociali, culturali e ambientali.

Così l'anno successivo, nella scorsa edizione del Convegno abbiamo proposto una attenta riflessione sulle potenzialità e sulle prospettive che a livello globale si vanno evidenziando - che inevitabilmente richiedono di "*Riprogettare il mondo*"², nella convinzione che incidere sui

¹ Gaia Ripèpi, Abitare: l'alba dell'umanità, in AR Web Atti del Convegno "Abitare la terra", 2021-22

² "La fabbrica del mondo", (Joleflim, 2022) di Marco Paolini e Telmo Pievani

sistemi politici ed economici - che determinano l'annientamento delle diversità e le sofferenze dei popoli - richiede la necessità della scienza, della conoscenza e dell'arte³. Per esigere una politica dei diritti, che trasformi i nostri sistemi sociali ed economici, nonché gli ecosistemi naturali dai quali la nostra stessa vita dipende.

Eppure, in poco più di un anno, due guerre alle porte di casa ci hanno riproposto un turbamento epocale: andiamo a dormire guardando, come fossero videogiochi, le distruzioni di città rase al suolo e di popoli annientati. L'immagine è forte per introdurre un convegno, ma non posso fare a meno di seguire un filo con quanto abbiamo intorno e che coinvolge i nostri sogni e le nostre vite. Il perché di tanta violenza io non so spiegarlo se non con la considerazione che forse si faceva strada un radicale cambiamento nelle società, in particolare riguardo le donne. Mi viene in aiuto il mondo dell'arte: il grande regista Amos Gitai, che è stato nostro ospite, israeliano dissidente e a lungo esule dalla sua terra, ha girato un film prima del 7 ottobre, presentato poi alla Berlinale: *"Shikun"*, che significa "case popolari", "dare rifugio" - è girato infatti in una stecca di edilizia popolare di oltre 250 metri nel deserto del Negev a sud di Israele che, appunto, dà rifugio a persone di origini e lingue diverse - che hanno bisogno di ripararsi dalla minaccia di chi si trasforma in rinoceronte.

Il film è infatti ispirato a *"Il Rinoceronte"* di Ionesco ed è una metafora delle nostre società contemporanee, del caos creato dalle guerre, della disuguaglianza economica e dell'ingiustizia e, aggiunge Gitai, della paura - che non è un dato di fatto, ma è generata, costruita dall'emergere dell'intolleranza e del pensiero totalitario - dalla proliferazione dei rinoceronti appunto. Ed a questo dobbiamo opporci, ad una grande ondata di odio, perché come il protagonista di Ionesco, *Berenger*, che resta uomo fino alla fine e non si arrende - noi vogliamo restare umani.

Torno quindi al tema di questa III edizione del Convegno: proporre di approfondire il significato, ovvero il senso umano, dell'abitare la terra nel III millennio, nei difficili contrasti che il mondo oggi vive. Riproporre la centralità dell'essere umano, contrastando, con la conoscenza, il dominio politico-economico che ha portato alle alterazioni dell'ambiente e agli squilibri sociali che inevitabilmente hanno influito sui rapporti umani e sul pensiero culturale. Ma per resistere è anzitutto necessaria una nuova antropologia, un pensiero nuovo che permetta di riconoscere il diverso da sé, perché la storia dell'uomo ci ha già mostrato altre possibilità....

³ *"Potrebbe accadere che alcuni sentano il messaggio che non tutte le cose che non iniziano bene, finiscono male. Che la possibilità di curarsi esiste ed è reale. Possibilità di cambiare, di separarsi, di trasformarsi. Perché viene l'inverno, il lavoro costante, la lotta continua, la coerenza importante. La mente lucida per la cura di tutti. La scienza. La necessità della scienza per dare agli altri un'altra estate"* (Massimo Fagioli, in *"Bambino donna e trasformazione dell'uomo"*, L'Asino d'oro Edizioni, Roma, 1980)